

ISAF X ITALFOR 17

Il Cappellano Militare Capo del Contingente Italiano a Kabul

La gioia della famiglia

Lettera aperta del Cappellano Militare e a tutto il personale

Kabul, S. Pasqua 2008

Amico Carissimo,

stiamo ormai per arrivare ai giorni più solenni dell'anno, dal punto di vista liturgico/spirituale: la SETTIMANA SANTA per giungere così alla grande e solenne VEGLIA PASQUALE, Madre di tutte le Veglie e centro della nostra Fede, pertanto ti invito, in questi ultimi giorni della Quaresima, a fermarti qualche istante e pensare alla tua fede e mi sono permesso di scriverti questa lunga lettera per parlare un po' con te rispettando la tua vita.

Credi in Dio? ma soprattutto ti fidi di Lui? qual è il tuo rapporto con Dio? come vivi la tua appartenenza alla Chiesa di Cristo? vivi i Sacramenti: Messa, Confessione ?, è il momento per ripensare alla tua vita, alle tue scelte, alla tua dimensione spirituale.

Questa Quaresima e Pasqua, sono particolari quest' anno perché siamo in Missione in Afganistan qui a Kabul e il nostro impegno di "Servizio" è al massimo della sua espressione, e il rischio è di farci travolgere dai molti impegni e scadenze e dimenticarci della vita dello Spirito, elemento fondamentale, invece, della vita e quindi anche per essere bravi militari cristiani.

La Quaresima che stiamo vivendo, particolareggiata, come vi avevo detto il mercoledì delle Ceneri, per questa situazione di eccezionale di servizio, ha lo scopo di prepararci alla S. Pasqua, ricordandoci il nostro Battesimo.

Ti ricordi il tuo? Quando sei stato Battezzato? Cerca la data nei tuoi ricordi e fissala tra le tue cose care è un modo semplice per ricordare che siamo creature di Dio e con Lui dobbiamo camminare e a Lui dobbiamo ritornare.

Ora, il mio impegno come Cappellano Militare e Amico è quello di darti l'opportunità di camminare su questa strada o di eliminare i tuoi dubbi e perplessità facendoti fare esperienza di Dio, e come? parlandoti di Lui, del suo Vangelo, e aiutandoti a vivere da protagonista la tua vita alla luce del Figlio di Dio, con semplicità e normalità, ma certi di fidarci di Lui sempre e comunque.

Crederne non significa credere che Dio esiste, anche il demonio sa che Dio esiste, ma significa Fidarsi di Lui, di questo Dio, come un bimbo si fida dei suoi genitori e amare tutti e sempre e non solo chi ci ama.

Regole semplici da dire, ma non da vivere, questa è la strada che voglio indicarvi per vivere il Battesimo.

Ora, per fare questo, vorrei parlarvi della FAMIGLIA, come occasione di riflessione in questo tempo di lontananza da loro e come mio impegno per voi, e mi rivolgo ai già sposati o a quelli che stanno pensando al matrimonio o a quelli che vogliono crearsi una famiglia.

Insieme alla natura, una delle cose più belle nelle nostre terre è decisamente la famiglia e quando si è lontani capiamo la grandezza di essa. In certi momenti la famiglia, oramai divenuta nucleare, ridiventa patriarcale. Tutte le famiglie dello stesso ceppo si riuniscono insieme per celebrare il Natale, e guai a chi manca. Non è immaginabile assentarsi in certe circostanze. Sarebbe segno di una rottura di comunione, con cause gravi e conseguenze gravissime.

Le ore in cui le nostre città o paesi sono completamente vuoti e non trovi un'anima viva per le strade, dico una, sono le ore della cena di Natale e di Pasqua.

In certe circostanze si può davvero dire che per la nostra terra e la nostra cultura italiana, quasi ovunque, ma soprattutto al meridione, la famiglia è un assoluto. E questo vale per tutte le età, dai bambini agli anziani, comprendendo in pieno i giovani.

Questo spettacolo che esprime "gioie e speranze" nasconde anche tante tristezze e angosce. Ogni mattina, quando sono tra voi e alcuni mi fermano a parlare, viene sempre qualche persona per farsi aiutare a portare le croci familiari. E sono le più pesanti. Se guardiamo le statistiche i numeri sono preoccupanti. Ogni sera concludo le mie preghiere con una particolare benedizione a quelle famiglie, che in quel giorno hanno fatto la triste esperienza della separazione. Chiedo per loro un supplemento di carità e di amore, soprattutto per i bambini.

Gesù ci ha insegnato, col suo esempio, che la famiglia è il diritto fondamentale di tutti. Lui ha voluto privarsi di tutto meno che della famiglia. E se è un diritto di tutti, è anche dovere di tutti dare una famiglia. Ne hanno diritto la moglie e il marito, ne hanno diritto i figli e genitori, soprattutto se anziani. Formare una famiglia è affrontare l'impegno di creare il più bel capolavoro della vita, responsabilità di cui rispondere a Dio e agli uomini.

Nel degrado morale in cui siamo precipitati si è arrivati a giustificare, oltre che comprendere, le separazioni matrimoniali per il semplice motivo che "mi sono innamorato di un altro o di un'altra". Eh, no. L'uomo non vive di sentimenti ma di intelligenza e di volontà a cui seguono i sentimenti. Nessuno si innamora senza volersi innamorare. E se, come giustamente è stato detto, l'innamoramento è un'ipnosi, nessuno si lascia ipnotizzare senza volerlo. Tra persone si può e si deve parlare del dovere dell'amore. E venir meno ad un amore promesso è tradimento, è rinnegare un impegno. Non sembri duro questo mio parlare. Posso farlo perché so bene che, per chi vuole, non manca la Grazia di Dio che fa la sua parte e non delude chi onestamente la domanda.

E se la situazione non si può più sanare, perché una delle due parti è irrimediabile, sappiatevi accanto a voi come fratello e amico a portare con voi la croce del disagio e del dolore. La Chiesa, anche se severa nelle sue regole non vi allontana, ma vi aspetta comunque a continuare il rapporto di amicizia con Dio. Le regole sono per salvare il Sacramento inalienabile del Matrimonio, ma non vogliono punire, ma solo dare esempio di serietà. So che è un disagio grosso per voi, ma anche per me, ma vorrei dimostrarvi la dolcezza e l'attenzione di Dio, che non giudica, ma ama i suoi figli che soffrono.

A questo male delle separazioni, che avrà terribili conseguenze per le future generazioni, si aggiunge un fatto non meno preoccupante: il rinvio a tempo in

determinato della celebrazione delle nozze. Il motivo è l'impossibilità di affrontare le spese della grande festa, oppure la mancanza di una casa propria e di un lavoro sicuro per tutte e due le persone.

Lungi da me il pensiero di affrontare le nozze con superficialità e crearsi una famiglia senza garanzie. Però bisogna che ci sia un limite all'eccessivo garantismo che porta le nozze addirittura verso la quarantina. Tempo in cui la maternità può presentare dei seri rischi. "Aspettare" è una mentalità corrente ma il "cosa si attende", in tanti casi, mi pare davvero eccessivo.

Quando invece non si vuol fare la festa si ripiega sul matrimonio civile senza quello religioso di cui purtroppo si sente la mancanza soltanto quando il parroco nega l'autorizzazione a fare da padrino ad un battesimo o ad una cresima. Senza pensare che, vivendo così, la coppia si è tagliata fuori dalla vita sacramentale per cui i figli si confessano e fanno la comunione ma i genitori no.

Questo vuol dire privarsi di tutte quelle grazie legate al sacramento del matrimonio e indispensabili per la sua stabilità. Cosa fare? Io ce la metto tutta, sono a vostra disposizione e anche le vostre Chiesa delle Basi in Italia sono a vostra disposizione, senza costi, ovviamente, per Battesimi e Matrimoni. Come vuole la Chiesa, il Militare può avere la Parrocchia territoriale o quella della sua Caserma, pertanto, l'Ordinariato Militare per l'Italia rimane a vostra disposizione. Spero che questo possa servire. Personalmente non mi scoraggio ma quando penso alla situazione della famiglia non posso negare che mi prende una certa angoscia. C'è molto da fare perché anche in questo campo la gioia prevalga.

Ora nel salutarvi vi auguro una Santa Pasqua nel nome del Signore Risorto e vi aspetto in Chiesa per le Celebrazioni e per la Confessione, fate una bella Pasqua e chiedete a Dio il dono di sante famiglie e ringraziatelo per quelle dalle quali provenite.

Fai una bella Pasqua e approfitta di questa Missione per viverla in modo differente e senza distrazioni.

Don Marco



Una volta, in una piccola città, uguale a tante altre, cominciarono a succedere dei fatti strani.

I bambini dimenticavano di fare i compiti,
i grandi si dimenticavano di togliersi le scarpe prima di andare a dormire,
nessuno si salutava più.

Le porte della chiesa rimanevano chiuse.

Le campane non suonavano più.

Nessuno sapeva più le preghiere.

Un lunedì mattina, però, un maestro domandò ai suoi alunni:

"Perché ieri non siete venuti a scuola?". "Ma ieri era domenica!", risposero gli scolari.

"La domenica non c'è scuola".

"E perché alla domenica non c'è scuola?", chiese il maestro.

Gli alunni non seppero che cosa rispondere.

Si avvicinava Pasqua.

"Perché si festeggia la Pasqua?".

"Perché si regalano le uova?".

Nessuno lo sapeva.

Due amici avevano litigato: si erano insultati, fino a diventare rauchi.

"Ora non ho più nessun amico", pensava tristemente uno di loro il giorno dopo.

E non sapeva che cosa fare.

La piccola città si faceva sempre più grigia e triste.

La gente diventava ogni giorno più egoista e litigiosa.

"Ho l'impressione di aver dimenticato qualcosa.

Non sono felice, mi manca qualcosa, ma non so cosa", ripetevano tutti.

Un giorno soffiava un forte vento tra i tetti, così forte da smuovere le campane della chiesa.

La campana più piccola suonò.

Improvvisamente la gente si fermò e guardò in alto.

E un uomo per tutti esclamò:

"Ecco che cosa abbiamo dimenticato: Dio!".

"La vita senza Dio non funziona, perché manca la luce,

perché manca il senso di cosa significa essere uomo.

I comandamenti non sono un ostacolo alla libertà e alla bella vita,

ma indicatori per trovare una vita piena"

(Papa Benedetto XVI)

BUONA PASQUA